

Bottecchia fu 1^a maglia gialla cento anni fa, ora è crollo

Sos italiani Al Tour sono una rarità

Solo 7 i nostri atleti in gara
Da 40 anni non se ne vedevano
così pochi: si spera in un exploit

Andrea Schiavon

Quando eravamo re. Serve un titolo maestoso e malinconico per raccontare il ciclismo italiano alla vigilia di questo Tour de France: sono passati 100 anni dalla prima storica maglia gialla di Ottavio Bottecchia nel 1923 e l'Italia si presenta ora al via con una rappresentanza ridotta ai minimi termini: solamente 7 corridori su 176 partenti, era da 40 anni che non se ne vedevano così pochi (6 nel 1983). È trascorso un secolo da Bottecchia e il Tour è diventato un traguardo irraggiungibile per i nostri corridori che possono puntare al massimo a qualche tappa, sempre che gli impegni da gregari glielo permettano. Incarico più gravoso ce l'ha il più esperto, quel Matteo Trentin che dovrà aiutare Tadej Pogacar a riprendersi la maglia gialla che Jonas Vingegaard gli ha strappato dopo due successi di fila. Quella stessa maglia che Giulio Ciccone, leader della Lidl Trek, è stato l'ultimo italiano a indossare per un paio di giorni nel 2019. Da allora nessun nostro corridore è mai più stato celebrato da leader, neppure provvisoriamente. È proprio questo dato a risultare partico-

larmente stridente nel centesimo anniversario della prima maglia gialla di Bottecchia (al Tour del 1923, iniziato da gregario e chiuso al 2° posto, prima dei trionfi a Parigi nel 1924 e nel 1925), perché il campione trevigiano è ancora oggi il ciclista italiano che ha portato le maillots jaunes in strada per il maggior numero di giorni. Certo Gino Bartali e Fausto Coppi, come lui hanno conquistato per due volte il Tour, ma il simbolo che distingue il re della corsa l'hanno ricevuto un minor numero di volte. In totale Ottavio Bottecchia si è vestito di giallo per 34 giorni, contro i 24 di Bartali e i 19 di Coppi. Merito della straordinaria edizione del 1924, dominata da Bottecchia dalla prima all'ultima tappa.

Rileggere il racconto di quell'impresa è commovente, a cominciare dalla rievocazione di cos'era il Tour all'epoca: uno sforzo sovrumano di oltre 5mila e 400 chilometri (contro i 3.404 di questa edizione) con singole tappe che arrivano a misurare fino a quasi 500 chilometri come quella da Les Sables-d'Olonne a Bayonne. Dopo una frazione interminabile come quella, che tiene i corridori in sella per venti ore, c'è giusto un giorno di riposo e poi su, a inerp-



Giulio Ciccone in giallo l'11 luglio 2019
IMAGE SPORT

carsi sui Pirenei. È lì che Bottecchia, il reduce della Prima Guerra Mondiale, il figlio di contadini che conoscono la fame e la povertà, diventa re. Ce lo racconta con punte di lirismo Claudio Gregori nel suo "Il como di Orlando", la biografia monumentale e definitiva pubblicata nel 2017 per 66thand2nd. «Nella

notte insonne Bottecchia prepara la bici, le boracce, le gomme, pinza, chiavi inglesi, mastiche, fil di ferro. Mangia come un lupo. Annaffia il jambon de Bayonne con due bicchieri di Beaujolais. Divora quattro fette di villaggio de buey, carne del lombo. E fa il bis di talau, pane fritto con uova. A mezzanotte si avvia verso il raduno di partenza». Bisogna abbuffarsi nel cuore delle notte, perché la partenza è fissata molto prima che il sole sorga: per arrivare a Luchon i corridori dovranno percorrere oltre trecento chilometri tra le montagne. Sulla salita dell'Aubisque Bottecchia è già solo e scollina con 2'43" di

vantaggio. Col des Torts, Soulor, Tourmalet, Aspin e Peyresourde... quel giorno è inarrestabile e alla fine bisognerà attendere oltre un quarto d'ora per vedere il secondo, Lucien Buysse, tagliare il traguardo.

Anche quest'anno Aspin e Tourmalet faranno parte del percorso del Tour: i corridori li affron-

teranno alla 6^a tappa, che misura 144 chilometri e si concluderà sulla salita di Cauterets-Cambasque. Meno della metà della strada che percorse Bottecchia, con asfalto perfetto e l'assistenza delle ammiraglie. Sugli sterrati polverosi Ottavio saliva a 12 chilometri all'ora, adesso Vingegaard e Pogacar, trascinati da fenomeni come Wout Van Aert, spianano le vette dei Pirenei andando ben oltre i 20 chilometri orari. Inutile fare paragoni improponibili, non possiamo far rivivere Bottecchia. In un Tour così poco italiano, possiamo solo sperare che il suo ricordo ispiri qualcosa di memorabile.

**L'ultimo a vestire
la maglia gialla fu
Ciccone per un paio
di giorni nel 2019**

**Il compito più
gravoso spetterà
a Trentin che dovrà
aiutare Pogacar**

TENNIS | OGGI SORTEGGIO DEI TABELLONI: CON DUE QUALIFICATI SONO 6 GLI AZZURRI E 7 LE AZZURRE

Arnaldi più Stefanini: l'Italia fa 13 a Wimbledon

Gianluca Strocchi

Italtennis piazza un bel 13 nei tabelloni individuali di Wimbledon. Con Matteo Arnaldi e Lucia Stefanini, promossi dalle qualificazioni così da meritarsi la prima volta nel main draw dello Slam su erba (oggi alle 11 il sorteggio), diventano 6 gli azzurri al via in singolare maschile (Janik Sinner, testa di serie n.8, Lorenzo Musetti, n.14 del seeding, poi Matteo Berrettini, Lorenzo Sonego e Marco Cecchinato) e 7 nel torneo femminile, dove sono ammesse per classifica Elisabetta Cocciaretto, Jasmine Paolini, Martina Trevisan, Lucia Branzetti, Camila Giorgi e Sara Errani. Prosegue l'ascesa del 21enne di Sanremo, che un mese dopo l'esordio assoluto nel tabellone principale

di uno Slam al Roland Garros, si è guadagnato la partecipazione ai Championships: Arnaldi, n. 78 Atp, ma di poco fuori dai 100 alla chiusura dell'entry-list, nel 3° e decisivo turno (al meglio dei 3 set su 5) ha regolato 7-5 6-4 6-4 il portoghese Frederico Ferreira Silva. Nulla da fare per il romano Matteo Gigante, sconfitto 6-4 6-2 6-2 dal francese Harold Mayot, e per il lombardo Mattia Bellucci, che ha ceduto 6-3 1-6 6-3 6-4 all'elvetico Dominic Stricker. Potrà varcare i cancelli dell'All England Lawn and Croquet Club anche la 25enne toscana di Carmignano, uscita con il sorriso da una lotta di oltre tre ore con la taiwanese Su-Wei Hsieh: 6-2 6-7 (3) 7-6 (11-9) il punteggio in favore della Stefanini, che nel 12° gioco del set decisivo ha annul-

lato un match point alla 37enne di Kaohsiung, ex n.23 Wta, che a Wimbledon vanta gli ottavi nel 2018 e ben tre titoli in doppio (2013, 2019 e 2021).

GIORGIE E BRONZETTI AVANTI

Brillano le azzurre anche nei tornei che precedono lo Slam green. Per il terzo anno di fila Camilla Giorgi è al penultimo atto nel Wta 500 di Eastbourne: al Devonshire Park la 31enne di Macerata (11 ace e 1 doppio fallo) dopo essersi aggiudicata il tie-break della prima frazione (10 punti a 8) salvando 3 set-point, ha avuto via libera per il ritiro della lettona Jelena Ostapenko. Per entrare in finale Camilla sfida la russa Daria Kasatkina dopo il derby statunitense Keys-Gauff, con inizio alle 12. Prima semifinale in car-

riera sull'erba (4^a complessiva) per la riminese Lucia Bronzetti, che nel Wta 250 di Bad Homburg ha sconfitto 6-4 6-3 Varvara Gracheva, 22enne moscovita da poco con cittadinanza francese. La 24enne romagnola (virtualmente al 53° posto Wta, più 12 da inizio settimana) alle 14.30 in diretta su SuperTennis sfida la polacca Iga Swiatek, n.1 del mondo.

TORNA MAMMA CAROLINE FELICIANO LOPEZ DICE ADIOS

La danese Caroline Wozniacki, 33 anni il prossimo 11 luglio e 2 figli, ha annunciato il rientro nel tour dove manca dall'Australian Open 2020 (avrà una wild card a Montreal). Battuto nei quarti a Maiorca (il più vecchio a riscuotere in un torneo da Connors 1995) dal tedesco Yannick Hanf-

mann si è chiusa la lunga carriera di Feliciano Lopez, che ha detto "adios" a 41 anni dopo 26 stagioni da pro, quasi 1000 match disputati (506 vinti e 490 persi), 7 trofei individuali (l'ultimo al Queen's 2019) e 6 in doppio, tra cui il Roland Garros 2016 con Marc Lopez. Feliciano non ha trattenuto le lacrime per il video tributo riservatogli e per il messaggio di Rafa. Poi, il figliolo in braccio, ha preso il microfono: «Non mi aspettavo di essere ancora qui. Sono stato un giocatore diverso, senza programmarlo. Sono cresciuto come tutti gli spagnoli, mi sono allenato a Barcellona, poi ho deciso che avrei giocato in maniera diversa. Sono contento di aver lasciato una bella immagine di me alle persone e ai giocatori con cui ho trascorso il tempo».



Feliciano Lopez, 41 anni, si ritira